

sfuggente come il sorriso degli angeli del Correggio o lo stupore che fascia quelli di Rilke – che non solo Simone Weil ma molti teologi, filosofi e studiosi di pittura, dai greci ai padri della Chiesa, dagli uomini del Rinascimento ai Romantici a Bergson, hanno chiamato "grazia"?» (*La leggerezza, l'altrove*, pp. 131-170; citazione da p. 135).

«Mentre la critica contemporanea è quasi sempre un lavoro da geometri o da burocrati della precisione – o uno scavo da chirurghi, da disossatori, da *detective* –, Hermes ci esorta a moltiplicarci, a osare ruoli, percorsi e racconti diversi, a capire che un critico può riconoscersi con gioia, in tanti volti, differenti tra loro come i colori dell'arcobaleno: può essere via via un affabulatore, un conoscitore di grandi storie, di miti, di leggende, di fiabe (al modo d'un Gaston Bachelard o d'un James Hillman)»; [...] un artigiano del legno, dell'ebano, della creta, della stoffa o dei gioielli (si pensi alla funzione del *tatto* nelle ricognizioni testuali d'un Jean-Pierre Richard)» (*Saper leggere: a scuola da Hermes*, pp. 171-184; citazione da p. 176, con tagli).

[https://retroguardia.net/?attachment\\_id=85157](https://retroguardia.net/?attachment_id=85157)3.

Alberto

Manguel, *Frammenti d'argilla. Riflessioni sui quattro elementi, con disegni dell'Autore (e una Nota dell'Editore)*, Firenze, Olschki («Particelle elementari»), 2023 (aprile), 40 pp., 10 euro.



«La perplessità, condizione in cui viviamo, ci rende disperatamente ansiosi di rintracciare un ordine e una struttura nel caos dell'universo. Topologie, classificazioni, tassonomie linneane, cosmologie, trattati di

anatomia comparata, catechismi dottrinali e manuali di auto-aiuto servono a darci l'illusione che un ordine esista, almeno come possibilità [...] Sulla sommità del monte Purgatorio come nei cieli del Paradiso, nulla cambia. Ma noi – chiarisce Dante – siamo di questa Terra, creature sublunari, e gli elementi di cui siamo fatti si amalgamano, si consumano, si sgretolano e si dissolvono fino al momento in cui, come il libro della *Genesi*, promette, faremo ritorno, forse gioiosi e carichi di speranza, a quella manciata di polvere da cui proveniamo» (*Introduzione*, pp. 7-10; citazioni da p. 7 e 10).

«Le domande che scaturiscono in Dante, mentre segue le sue guide nei tre regni dell'Aldilà, riguardano non soltanto il sentiero che intraprende, ma anche il modo in cui dovrebbe essere intrapreso. Non è sufficiente muovere un passo dopo l'altro: il piede dell'*intellectus* e il piede dell'*affectus* devono avanzare all'unisono, e nessuno dei due deve rimanere indietro» (*Terra*, pp. 11-15; citazione da p. 14).

«Per quanto ne sappiamo, siamo l'unica specie per la quale il mondo è fatto di storie. Sviluppati biologicamente per essere consapevoli della nostra esistenza, trattiamo la nostra identità percepita e

l'identità del mondo che ci circonda come se richiedessero una decodifica erudita, come se ogni cosa nell'universo fosse riprodotta in un codice scritto da una Mano Onnisciente, un codice che spetta a noi conoscere e decifrare. Le società umane si basano sull'assunto che siamo capaci di capire il mondo che abitiamo. Leggiamo i cieli, la terra, l'acqua. La *Commedia* è, in questo senso, un vasto ABC di letture: rocce, stelle, alberi, fiori, voli di uccelli sono letti e tradotti. Nella *Commedia* non v'è nulla che non sia linguaggio.

Proprio come il linguaggio, anche l'acqua scorre nel nostro sangue, nelle nostre dita, dando vita alla terra e mettendo alla prova l'abilità dell'artigiano» (*Acqua*, pp. 17-22; citazione da pp. 19-20).

«Il fuoco viene elogiato per la sua duplice qualità di bruciare e di illuminare. Il fuoco che brucia purifica l'acqua e solidifica l'argilla – "immobilizza" la materia. La luce del fuoco dona alla terra e all'acqua una presenza materiale e un nuovo movimento, chiudendo il cerchio e restituendoli all'aria. Secondo gli alchimisti, il fuoco porta in sé le qualità delle cose che illumina [...] Il fuoco è la purificazione ultima, e Dante deve attraversare la cortina di fiamme in cima al monte del Purgatorio per entrare nell'Eden. Questo è il fuoco che affina, annunciato da Isaia e da Zaccaria. "Qui può esser tormento ma non morte" (*Purg.*, XXVII, 21), sono le parole rassicuranti di Virgilio, ma Dante terrorizzato non si muove. Soltanto quando Virgilio gli ricorda che gli occhi di Beatrice lo attendono dall'altra parte, Dante entra, come un bambino a cui è stata promessa una dolce ricompensa dopo una temuta prova. Il fuoco del Purgatorio illumina ma non brucia» (*Fuoco*, pp. 29-33; citazione da p. 31 e 33).

[Qui tutti i numeri della rubrica Ritorni nutrienti \(https://retroguardia.net/tag/ritorni-nutrienti/\)](https://retroguardia.net/tag/ritorni-nutrienti/)

[Leggi tutti gli articoli di \(https://retroguardia2.wordpress.com/category/curreri-luciano/\) Luciano Curreri \(https://retroguardia2.wordpress.com/category/curreri-luciano/\) pubblicati su \(https://retroguardia2.wordpress.com/category/curreri-luciano/\) Retroguardia 3.0 \(https://retroguardia2.wordpress.com/category/curreri-luciano/\)](https://retroguardia2.wordpress.com/category/curreri-luciano/)

◀ [ALBERTO MANGUEL](#) ▶ ◀ [ARRIGO FRUSTA](#) ▶ ◀ [FRAMMENTI D'ARGILLA](#) ▶ ◀ [I VOLT DI HERMES](#) ▶ ◀ [LAGAZZI PAOLO](#) ▶ ◀ [PAOLO LAGAZZI](#) ▶ ◀ [RICORDI DI UNO DELLA PELLICOLA](#) ▶ ◀ [RITORNI NUTRIENTI](#)

**[BLOG SU WORDPRESS.COM.](#)**